

L'Archivio Storico Documentale dell'Officina ed il fondo "Francesco Giunta"

Alessandro Musco

Nota di presentazione

Il 21 dicembre del 2012 l'Officina di Studi Medievali presenta al pubblico il suo "Archivio Storico Documentale" che, dopo più di trent'anni dalla fondazione dell'Officina (1980), è stato dichiarato di *Interesse Storico Particolarmente Importante* con decreto 375 del 28.11.2012 emesso dalla direzione generale per gli archivi del Ministero per i BB.CC. su conforme istruttoria positiva della Sovrintendenza Archivistica per la Sicilia.

L'Archivio, oltre ad accogliere tutta la documentazione gelosamente raccolta ed archiviata (seppur in modo artigianale) negli anni dall'Officina (come ben ci illustra Alessandra Mangano nel suo pezzo che segue, *L'archivio storico dell'Officina di Studi medievali*), conserva anche, per donazione degli eredi, l'archivio personale del compianto Francesco Giunta, per decenni prestigioso docente di Storia Medievale alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo e componente del Comitato Scientifico/Advisory Board dell'Officina sin dal 1980. Su questo, alcune pagine di Aldo Spati, *La biblioteca e l'archivio personale di Francesco Giunta conservati all'Officina di Studi Medievali*, già responsabile, quale dirigente del MIBAC, della Sovrintendenza Archivistica per la Sicilia, ci offrono preziose informazioni.

Giorgia Casesi completa il quadro con alcune stimolanti pagine, *Francesco Giunta, appassionato d'arte*, in cui tratteggia un aspetto poco noto ai più ma di grande rilievo, invece, nella vita di Giunta legatissimo ad insigni artisti e promotore di non poche iniziative culturali in ambito artistico, in specie pittorico.

Il complesso lavoro di selezione, riordino, catalogazione e schedatura è, ovviamente ancora in corso, per le cure di Giorgia Casesi e Alessandra Mangano, entrambe allieve di due edizioni del Master universitario da me coordinato che, in materia libraria ed archivistica, l'Officina porta avanti da anni in collaborazione con l'Università di Palermo. Con altri interventi e relazioni daremo ancora aggiornamenti

ed informazioni agli interessati ed agli studiosi anche sul progetto di digitalizzazione che prevediamo di realizzare con l'ausilio delle più moderne tecnologie e dei soft più avanzati, d'intesa con il MIBAC e con la direzione generale degli archivi.

Mi piace sottolineare che tutta la documentazione viene raccolta in apposite e tradizionali scatole cartonate e telate, dotate di chiusure con lacci di cuoio con tutte le referenze di catalogazione sul dorso, stampate in oro su cuoio, come vuole una antica e consolidata tradizione, ahimè sempre più rara e desueta! Queste scatole sono realizzate da un'altra allieva del nostro Master, Beatrice Planeta che, del restauro della carta, della legatoria e simili attività ne ha fatto professione, grazie anche agli stage formativi di altissimo livello, cui il Master indirizza gli allievi presso qualificatissimi laboratori, per unire formazione teorica e alta manualità pratica anche al fine di salvaguardare e promuovere antichi e tradizionali mestieri di cui stiamo perdendo financo la memoria.

Unitamente alle carte ed alla documentazione d'archivio, le eredi di Giunta hanno donato all'Officina, quasi per intero, la biblioteca dello studioso ricca di oltre 4.000 volumi oltre a numerosissimi estratti, fotocopie di saggi, articoli, volumi. Questo grande patrimonio, con numerose rarità di grande interesse per gli studiosi del medioevo mediterraneo alle cui "coesistenze" culturali Giunta ha dedicato decenni di studi e ricerche, è in avanzato stato di inventariazione, catalogazione e classificazione da parte dei giovani bibliotecari dell'Officina con immissione dei dati all'interno di SBN per consentirne a tutti fruizione e reperimento on line. Rileviamo, e non è poco, che molti titoli vengono immessi per la prima volta nel sistema bibliotecario nazionale.

Abbiamo voluto intestare l'Archivio a Maria Rita Lo Forte, prestigiosa collega di Storia Medievale alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, allieva di Francesco Giunta e raffinata studiosa, per anni preziosa collaboratrice dell'Officina e componente dell'Ufficio di Presidenza, scomparsa prematuramente nel pieno della sua produzione scientifica e didattica.

Alla cerimonia di presentazione al pubblico hanno preso parte il Prorettore dell'Ateneo di Palermo, Maurizio Carta in rappresentanza del Magnifico Rettore, Roberto La Galla, Sergio Gelardi, dirigente generale del Dipartimento per i BB.CC. della Regione siciliana, Mario Giacomarra, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, Salvatore Fodale erede dell'insegnamento di Storia Medievale già ricoperto da Francesco Giunta, Aldo Sparti, già Sovrintendente della Sovrintendenza Archivistica per la Sicilia, nonché gli eredi Giunta e i familiari di Maria Rita Lo Forte.

L'evento ha anche segnato un'ampia e viva partecipazione di amici, colleghi, studenti e studiosi, la ricezione di numerose e partecipate mail da parte di ricercatori italiani e stranieri: segnali di affetto e rispetto della memoria che ancora una volta, con un pizzico di orgoglio, ci incoraggiano nel nostro lavoro e nell'impegno di tutto il team dell'Officina.

Alessandra Mangano

L'Archivio Storico dell'Officina di Studi Medievali

Premessa

Il fondo in totale consta di circa 120 unità, divise tra corrispondenza, contabilità e attività. Quest'ultima serie, che è quella di cui mi sono occupata, contiene 49 unità, che ricoprono un arco temporale che va dal 1979 al 2012 e riguardano tutti i progetti e tutte le iniziative culturali promosse dall'Officina da sola o con vari partners.

Ho suddiviso il mio lavoro di sistemazione in diverse fasi: dopo aver preso visione delle serie, ho iniziato ad analizzare, faldone dopo faldone, il contenuto delle singole unità. Contestualmente ho redatto una scheda di descrizione, dove ho indicato con precisione tutti i documenti che ho trovato e l'anno di riferimento. Ho assegnato un numero provvisorio al faldone e ho dato organicità al contenuto raggruppando, laddove non fosse già stato fatto, documenti collegati tra loro in un'unica cartella. È opportuno sottolineare che, per quanto riguarda la sistemazione dell'Archivio OSM, non è stato necessario un lavoro preliminare di selezione dei documenti e di raggruppamento in serie – come invece è accaduto per l'Archivio Giunta – in quanto l'OSM ha, sin dalla sua costituzione, provveduto a conservare tutta la documentazione nelle tre serie suddette utilizzando un criterio scientifico che risponde anche alla natura stessa dell'Officina ed alla sua mission. Questa precisazione è molto importante, perché laddove non esiste da parte del produttore nessun criterio di conservazione dei documenti, il lavoro dell'archivista risulta molto più complesso, in quanto è imprescindibile identificare le serie prima di procedere alla sistemazione organica dei documenti.

Alcune note di rilievo: il 1982 è stato organizzato in due faldoni, il primo dei quali è relativo al Convegno *Francescanesimo e cultura in Sicilia* tenutosi tra il 7 e il 12 marzo, mentre il secondo raccoglie tutti i documenti relativi ad altre iniziative tenutesi in quello stesso anno. Lo stesso vale per il 2007 che presenta una struttura abbastanza articolata in quanto, alle attività di quell'anno, si aggiungono i lavori del XII Congresso Internazionale della SIEPM (International Society for the Study of Medieval Philosophy). Dunque, per il 2007, ho proceduto in questo modo: ho mantenuto la preesistente separazione tra i documenti relativi ai lavori del Congresso – che hanno trovato sistemazione in ben 8 faldoni che raggruppano rassegna stampa, ab-

stracts, materiale tipografico ecc. – da quelli inerenti alle altre attività dell’Officina. Queste ultime unità sono state raggruppate in due parti: 2007/1 (suddiviso a sua volta in due faldoni il 28 e il 28 bis) e 2007/2.

Lo scorso dicembre 2012 l’archivio OSM ha ricevuto da parte del Ministero dei Beni Culturali la dichiarazione di interesse storico notevolmente importante (ai sensi dell’art. 13 del d. lgs. 22 gen. 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio). A partire da questa data e successivamente alla schedatura relativa alle tre serie (corrispondenza in uscita, corrispondenza in entrata e attività svolte), mi sono dedicata al riversamento di tutti i dati nel programma Sesamo,¹ procedura tutt’ora in corso. Il programma permette di creare un inventario abbastanza dettagliato delle unità archivistiche, attraverso l’inserimento dei dati essenziali relativi agli estremi cronologici della documentazione contenuta in ogni singolo faldone, al contenuto, alla numerazione, alla tipologia del documento, allo stato di conservazione e ad altre note di rilievo, inerenti – ad esempio – alla bibliografia.

Le attività svolte

Quello archivistico non è mai un lavoro meccanico di sistemazione e compilazione di schede. Attraverso i documenti prodotti da un Ente è possibile, infatti, ricostruirne la storia, gli interessi, le ripercussioni sociali e culturali nella comunità di riferimento e, nel caso specifico, anche la produzione scientifica. Pertanto l’inventario risultante da schedatura e numerazione, è stato propedeutico a una breve ricostruzione della storia dell’Ente e del suo percorso del quale vorrei elencare alcuni aspetti di particolare rilievo.

Seguendo il percorso tematico – tracciato anche dalla struttura piuttosto articolata dei suoi laboratori² – possiamo affermare che l’OSM, sin dal 1980, data della sua fondazione, ha curato e promosso moltissime iniziative inerenti le diverse espressioni della civiltà medievale, con particolare riguardo alla Sicilia, con un approccio multi-

¹ Il software Sesamo, sviluppato sia in ambiente Macintosh che in ambiente Windows, è progettato per agevolare le operazioni di ordinamento e inventariazione degli archivi storici; consente la costituzione di basi dati e inventari a stampa; viene distribuito a cura della Regione ad operatori archivistici e ad enti pubblici e privati.

² Il lavoro scientifico dell’OSM è articolato in vari laboratori suddivisi per aree tematiche: 1. Bizantina che si occupa di Civiltà Bizantina in senso lato e Oriente Cristiano; 2. Federiciana per lo studio del contesto storico e culturale mediterraneo che dal periodo normanno-svevo si spinge fino a tutto il sec. XIV; 3. Franciscana per gli studi francescani ad ampio raggio; 4. OSMIL – Itinera Lulliana organizzato da un gruppo di ricerca sull’opera e il pensiero di Raimondo Lullo e sulle tradizioni del “lullismo”; 5. OSMOR – Orientalistica – per lo studio dell’Ebraismo e della Cultura araba e islamica; 6. Traditio è incentrato sulla tradizione dei saperi medievali, con particolare attenzione all’area latina che si esprime in letteratura, poesia, teatro, filosofia, teologia, musica etc. 7. Vivarium per gli studi di Paleografia, Cultura del libro, Biblioteconomia, Restauro della carta e del libro. Cf. il sito www.officinastudimedievali.it.

disciplinare e interdisciplinare.³ Nascono così mostre, conferenze, seminari, laboratori, presentazione di volumi e di ricerche, convegni, borse di studio, congressi che hanno come oggetto di attenzione la letteratura e la filosofia, il diritto e la storia dell'arte ma anche la musica, la fotografia e l'assetto del territorio.⁴ Ne riporto, qui di seguito, quelle di maggior rilievo scientifico e culturale rimandando – quanti volessero approfondire il contenuto dell'Archivio – alla mia tesi di Master dedicata a questo tema.⁵

Tra le attività principali vanno ricordati sia il *Colloquio medievale* (formula giunta al suo XVI appuntamento) sia la *Settimana residenziale di studi medievali* (giunta al XIX appuntamento) svoltisi su temi fortemente interconnessi, in un'ottica interdisciplinare, con le ricerche in corso all'OSM. Entrambe queste iniziative sono nate nel 1981, quindi esattamente un anno dopo la costituzione dell'Officina di Studi Medievali: il primo Colloquio medievale – sul tema *La schola palatina: intellettuali e politica in età carolingia* – è stato organizzato il 20-21 Marzo a Palermo col patrocinio dell'Assessorato ai Beni Culturali e alla Pubblica Istruzione e con la collaborazione del Centre Culturel Francaise, del Goethe Institut e dell'Azienda Autonoma del Turismo di Palermo e Monreale. Per quanto riguarda invece la *I Settimana residenziale di studi medievali* – sul tema *Il concetto di sapientia in S. Bonaventura e S. Tommaso* – si è tenuta dal 18 al 24 Ottobre 1981 a Villa Belvedere (Carini) presso il convento dei Frati Minori Conventuali S. Massimiliano Kolbe. La feconda collaborazione tra l'Officina e la Provincia di Sicilia dei Frati Minori Conventuali è attestata sin dalla fondazione dell'OSM che viene ospitata, da allora, in locali annessi alla Basilica di s. Francesco. Non a caso, per molti anni, Presidente dell'Officina è stato il Padre Provinciale P. Luigi Gattuso. La Biblioteca Francescana che possiede oltre 45.000 volumi con manoscritti, incunaboli e moltissimi libri antichi di grande valore collabora con la Biblioteca dell'OSM⁶ con la quale condivide l'interesse comune per

³ Esempio concreto della multidisciplinarietà e della interdisciplinarietà dell'OSM è una delle primissime iniziative messe in campo dall'Associazione a pochi mesi dalla sua nascita: mi riferisco alla Settimana internazionale di studi *Obsculta Pervenies: l'influsso del monachesimo benedettino su letteratura, architettura, musica, gesto, simbolo e teatro* in collaborazione con l'Istituto di Composizione Architettonica della Facoltà di Architettura di Palermo, con il Pontificio Istituto Liturgico dell'Ateneo di S. Anselmo, con l'Istituto S. Giovanni Evangelista Palermo, con l'Associazione Teatro-Scuola di Palermo e sotto gli auspici dell'Abbazia dei Benedettini di San Martino delle Scale.

⁴ Diverse attività dell'OSM sono concepite con l'obiettivo ben preciso di accendere i riflettori sul recupero del patrimonio storico-culturale Siciliano: ne è un esempio la giornata di incontro organizzata nel dicembre del 1980 – col patrocinio della Regione Siciliana e del Ministero dei Beni Culturali e ambientali – per il riutilizzo del trecentesco Castello Chiaramontano di Mussomeli.

⁵ Cf. A. MANGANO, *L'Archivio dell'Officina di Studi Medievali*. Tesi del Master di II livello in *Libro, documento e patrimonio antropologico. Conservazione, catalogazione, fruizione*, Anno Accademico 2010-2011.

⁶ La Biblioteca dell'OSM nasce dalla raccolta di periodici e riviste in cambio di Schede Medievali con i volumi e i testi che le case editrici inviano in recensione, ma anche dal cambio editoriale con altre Associazioni, Istituti di ricerca, Enti, etc. Il patrimonio librario – che ammonta a circa 25.000 volumi e 300 tra riviste e periodici specializzati – è disponibile in consultazione on line perché la Biblioteca ha aderito al progetto SBN.

la “cultura del libro” e la realizzazione di diversi progetti volti alla valorizzazione, alla tutela e alla fruizione del patrimonio culturale, in specie librario ed archivistico.

Tra dicembre 2005 e gennaio 2006 l’OSM – che conta tra le sue svariate attività anche lo studio delle lingue e delle culture araba ed ebraica – organizza un ciclo di seminari, lezioni e laboratori sul tema *La Calligrafia Araba* tenuti da docenti sia italiani che stranieri: Abd Allah Akar dell’Institut du Monde Arabe di Parigi, Marco di Bella, conservatore-restauratore di beni librari, Claudia Giordano, restauratore del libro presso l’Assessorato BB.CC. e AA della Regione Siciliana – Soprintendenza BB.CC. AA. di Siracusa – Servizio per i beni bibliografici ed archivistici e Fabrizio Speciale dell’Università La Sapienza di Roma. Sempre nello stesso periodo si svolge presso la città di Siracusa il XIX Congresso Internazionale sul tema *L’ebraismo dell’Italia meridionale nel contesto mediterraneo* con il supporto del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, dell’Università di Bologna, Sede di Ravenna, il Dipartimento di Civiltà Euro-Mediterranee dell’Università di Palermo, seguito dal I Ciclo di seminari dal titolo *Lecturae ebraiche*. Il curriculum dell’OSM vanta anche l’organizzazione di diversi corsi di Lingua e cultura araba di cui, come dimostrano i documenti archivistici, si conservano non solo le prove d’esame, gli attestati, gli elenchi dei partecipanti e i test di gradimento sottoposti ai corsisti, ma anche un corposo numero di appunti e dispense.

La necessità di migliorare e perfezionare gli studi umanistici alla luce delle nuove tecnologie editoriali e in previsione di collaborazioni e convenzioni col mondo degli e-book e degli e-journal, sono le ragioni che spingono l’OSM ad organizzare nel 2010 un importante seminario dal titolo *L’informatica Umanistica: ⁷ Attualità e Prospettive*, coordinato da Alessandro Musco. Numerosi gli interventi (Massimo Pardi, Chiara Selogna, Alfio Ferrara, Stefano Montanelli ed Edoardo Ballo dell’Università di Milano/Statale e del team della rivista on-line “Informatica Umanistica”).

Nella stessa ottica è concepito il progetto *Dal papiro al digitale* in collaborazione con la Biblioteca Francese di Palermo, la Fondazione di Via Senato di Milano, il Dipartimento di Civiltà Euro-Mediterranee (DICEM) dell’Università degli

⁷ «La cosiddetta Informatica Umanistica – come rivela il nome stesso – è una disciplina bicefala, nata sulla frontiera del rapporto fra il mondo delle scienze umane e quello delle scienze esatte. Essa, contrariamente a quanto comunemente si pensa, non è neanche così recente in Italia, se si considera che il pioniere nell’uso del calcolatore applicato allo studio dei testi, il gesuita padre Roberto Busa, iniziò le sue ricerche per l’elaborazione dell’*Index Thomisticus* già nella seconda metà degli anni Quaranta del secolo scorso: la tecnologia informatica fu dunque da subito impiegata per risolvere anche problemi non numerici, per cui si può affermare che Informatica e Informatica Umanistica siano pressappoco nate insieme. Qual è, dunque, l’identità di questa disciplina di confine? Se si guarda al passato appena trascorso, potrebbe prevalere una visione riduttiva dell’Informatica applicata al mondo degli studi umanistici: una Informatica in vesti ancillari, che mette semplicemente i propri strumenti al servizio delle scienze umane senza un ritorno in termini di reciproco accrescimento». F. CUSIMANO, *Informatica Umanistica e ricerca storica: la digitalizzazione delle cedole di professione monastica di San Martino delle Scale (Palermo)* in «Informatica Umanistica» n° 3 (2010), pp. 71-97, ISSN: 2033-6323 (on-line) / pp. 71-86, ISSN: 2037-4666 (print).

Studi di Palermo, d'intesa con la Fondazione Banco di Sicilia. Lo scopo del progetto, infatti, è quello di «delineare un itinerario di conoscenza dello strumento-libro utile agli addetti ai lavori e che risulti allo stesso tempo fruibile da un pubblico più vasto ed interessato, soprattutto di area umanistica».⁸

Si organizzano così diverse lezioni: quella di Lucio Coco dal titolo *De modo legendi. Attualità della lettura spirituale* (Palermo, 26 maggio 2008, Aula Seminari dell'Officina di Studi Medievali); quella di Costanza Olschki dal titolo *La casa editrice Leo Olschki tra storia e attualità* (Palermo, 27 maggio 2008, Aula Sisto IV della Basilica di San Francesco d'Assisi); quella di Alessandro Ceconi dell'Università La Sapienza di Roma su *Le forme dell'e-book* (Palermo, 18 giugno 2008, Aula Sisto IV della Basilica di San Francesco d'Assisi) e, infine, quella tenuta da Giuseppa Marzia Scialabba, presidente del Sistema Bibliotecario Provinciale di Siracusa su *La metabiblioteca del sistema bibliotecario provinciale di Siracusa. Ipotesi di sviluppo* (Palermo, 2 luglio 2008, Aula Sisto IV della Basilica di San Francesco d'Assisi).

Un'importanza notevole rivestono i diversi progetti cui l'Officina ha partecipato e quelli che ha realizzato: nel periodo che va dal 2005 al 2008 collabora come partner al progetto transfrontaliero Italia-Malta *Koinè archeologica: sapiente antichità (K.A.S.A.)* in intesa con l'Università di Catania – Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali (Sede di Siracusa) e con l'Università di Malta. Si tratta di un progetto approvato e finanziato all'interno del III Programma Interregionale Italia-Malta bandito dalla Regione Siciliana con finanziamenti della UE. L'obiettivo di questo progetto è innanzitutto quello di riqualificare in senso culturale i flussi turistici già esistenti tra la Sicilia Orientale dell'area iblea e Malta con ricerche anche inedite e significativi risultati editoriali anche di larga diffusione; in secondo luogo di incrementare il turismo di qualità proveniente da altre aree geografiche italiane ed europee, di inserire all'interno dei maggiori circuiti turistici alcuni siti, in specie archeologici, e contesti cosiddetti "minori" fino ad ora poco conosciuti ma di grandissimo rilievo storico-culturale e localizzati in contesti paesaggistici e naturalistici di altissimo pregio.⁹

Dal 2008 poi l'Officina collabora al progetto di digitalizzazione dei documenti d'archivio promosso dal Ministero per i BB.CC. Direzione generale degli Archivi, denominato *Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo* (www.archividelmediterraneo.org). Gli obiettivi di questo progetto – uno dei più grandi lavori di digitalizzazione dei documenti d'archivio mai pensato e realizzato prima e del cui Comitato scientifico fanno parte anche Alessandro Musco e Diego Ciccarelli – sono riassumibili in alcuni punti essenziali:

1. Rilettura della Storia del Mediterraneo del secondo Millennio attraverso gli atti d'archivio;
2. Realizzazione di un moderno Strumento di ricerca scientifico e divulgativo;

⁸ «Mediaeval Sophia». Studi e ricerche sui saperi medievali. E-Review semestrale dell'Officina di Studi Medievali 3 (gennaio-giugno 2008), pp. 293-294.

⁹ *Kasa. Koinè archeologica: sapiente antichità* presentazione, 2008, OSM pp. 1-2 oppure online sul sito <http://kasa.officinastudimedievali.it>

3. Svolgimento di un'efficace azione sia di tutela che di valorizzazione del patrimonio archivistico e, più in generale, di tutti i beni culturali;
4. Interdisciplinarietà;
5. Multilinguismo;
6. Memoria digitale;
7. Innovazione tecnologica.

Nel giugno del 2008 viene presentato il *Catasto Intelectual Mediterráneo (C.I.M.) –Inventario de las culturas y de los saberes mediterráneos*. Si tratta di un progetto internazionale di ricerca nell'ambito del primo laboratorio internazionale sui saperi mediterranei attraverso la creazione di una banca dati interattiva in italiano, inglese, arabo ed ebraico. Il progetto è organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo – Dipartimento di Civiltà Euromediterranee e di Studi Classici Cristiani, Bizantini, Medievali, Umanistici, dall'Officina di Studi Medievali e dalla Fundación Universidad de Castilla y León. La finalità è quella di approfondire lo studio delle "culture mediterranee", mettendo a catasto idee, nozioni, concetti senza utilizzare gli schemi tradizionali ma alcuni termini come giustizia e libertà confrontandoli con quelli di altre culture e religioni dei Paesi Mediterranei.¹⁰ Tradizioni religiose, filosofiche e culturali; cibi e tradizioni alimentari mediterranee (grano, olio, vino e sale); feste e patrimonio etnoantropologico trovano posto all'interno del progetto che ha come obiettivo finale la creazione di un Master in cultura mediterranea tra Italia e Spagna.

La passione e l'impegno che l'Officina, sin dalla sua fondazione, dedica al libro e al documento hanno contribuito alla progettazione e alla realizzazione dei Master di primo e secondo livello con l'obiettivo di far conoscere l'origine della cultura occidentale attraverso tradizioni culturali, librerie e documentarie frutto dell'unione e della mescolanza di saperi e antiche culture del Mediterraneo: ellenica, romana, ebraica, cristiana e araba. A partire dal 2007, con cadenza annuale, si svolge quello su *Cultura y Pensamiento en Occidente. Origen y consolidación del concepto de Occidente*, organizzato dall'OSM in collaborazione con l'Università di León (sede di svolgimento del Master).

Nel dicembre del 2006 a Siracusa è siglata una dichiarazione di intenti con lo scopo di promuovere una rete di collegamenti e di cooperazione culturale e scientifica tra università, enti di ricerca, fondazioni, associazioni culturali, enti locali etc. interessati allo studio e al confronto critico tra saperi religiosi, filosofici, teologici nonché tra le tradizioni e le culture religiose attraverso le quali l'uomo, da sempre, esprime la sua naturale predisposizione verso il "sacro". A siglare questa importante dichiarazione sono stati: Salvo Baio e Mario Cavallaro (Consorzio Universitario Archimede – Siracusa); Giovambattista Bufardecì (allora sindaco di Siracusa); Pietro di Marco (Istituto Italo – Greco – Albanese Andrea Reses); Fabio Granata (allora vice-

¹⁰ A. MUSCO, *Il catasto Intellettuale Mediterraneo per lo studio delle culture mediterranee* in <http://www.ilmediterraneo.it/it/scuola-giovani/344>.

sindaco di Siracusa e assessore alla cultura); Vito Impellizzeri (Seminario Vescovile di Mazara del Vallo); Vincenzo Messina (Dipartimento di Beni Culturali Storico-Archeologici, Socio Antropologici e Geografici dell'Università di Palermo); Alessandro Musco (Officina di Studi Medievali); Gianna Petrone (Dipartimento Civiltà Euro-Mediterranee e di Studi Classici, Cristiani, Bizantini, Medievali, Umanistici, Università di Palermo); Paolo Urizzi (Associazione Perennia Verba Onlus, Parma).

Proprio a partire dallo studio sulla predisposizione dell'uomo verso il "sacro" l'Officina, insieme con l'Associazione *Perennia Verba onlus*, realizza – già dal 2005 – il Progetto *Prospettive sacre d'Oriente e d'Occidente* al fine di approfondire i concetti chiave delle componenti simboliche e dottrinali che permeano le diverse espressioni spirituali dei saperi umani lungo il corso della storia. L'obiettivo è quello di mettere a confronto le maggiori culture del sacro d'Oriente e d'Occidente per descriverne le peculiarità e coglierne eventuali similitudini, concordanze e differenze, sui temi della natura e dell'intima essenza dell'uomo lungo la prospettiva delle principali espressioni del pensiero religioso e filosofico dell'umanità. Il progetto ha dato vita a quattro seminari di studio e ha portato alla pubblicazione di tre volumi che ne raccolgono i risultati e che occupano un loro specifico spazio editoriale quale sezione all'interno della collezione *Catasto Intellettuale Mediterraneo* (CIM), inserita nella collana *Machina Philosophorum*, che pubblica i risultati dell'omonimo progetto internazionale di ricerca coordinato da Alessandro Musco.¹¹

Altro evento di grande rilievo è il XII Congresso Internazionale di Filosofia Medievale che si è tenuto a Palermo dal 16 al 22 settembre 2007 sul tema generale *Universalità della ragione – Pluralità delle Filosofie nel Medioevo*. Il coordinatore del Congresso – Alessandro Musco – dichiara in quell'occasione alla stampa:

Per la tradizione medievale la filosofia è una donna splendida fisicamente e di grande intelligenza. Una donna che unisce bellezza e capacità intellettuale: qualcosa che, in genere, la tradizione moderna e contemporanea considera invece un fatto quasi straordinario se non impossibile! Sono numerosissimi i testi che ci descrivono nei dettagli la bellezza fisica della filosofia-donna.

Il Congresso è un confronto internazionale con oltre 500 relatori che rappresentano culture e saperi tra i più distanti e lontani (mondo latino-cristiano, arabo-islamico, grecobizantino, ebraico, indu e del lontano Oriente, Buddhista etc.). Molti

¹¹ Cfr. a tal proposito gli Atti dei 3 seminari di studi: P. SPALLINO e P. URIZZI (a cura di), *Il fine ultimo dell'uomo. Prospettive sacre d'Oriente e d'Occidente, Atti del 1° Seminario di studi, Palermo 21-22 maggio 2005*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2012 (*Machina Philosophorum*. Testi e studi dalle culture euromediterranee, 26); Maria RIZZUTO e Paolo URIZZI (a cura di), *Rivelazione e conoscenza, Prospettive sacre d'Oriente e d'Occidente, Atti del 2° Seminario di studi, Siracusa 6-9 dicembre 2006*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2013, (*Machina Philosophorum*. Testi e studi dalle culture euromediterranee, 27); Flavia BUZZETTA e Paolo URIZZI (a cura di), *Dall'Uno ai Molti: creazione o manifestazione? Prospettive sacre d'Oriente e d'Occidente, Atti del 3° Seminario di studi, Mazara del Vallo, 5-8 dicembre 2008*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2013 (*Machina Philosophorum*. Testi e studi dalle culture euromediterranee, 28).

gli eventi culturali collaterali all'iniziativa: ad esempio la mostra-laboratorio del maestro Pietro Accardi – uno degli ultimi argentieri di Palermo che opera con antiche tecniche medievali – dirigente dell'Associazione *Il Baglio* che promuove la collaborazione tra artisti e artigiani. Il Congresso è organizzato in Sessioni plenarie, Sessioni delle sezioni, Sezioni speciali; Sessioni delle Commissioni di lavoro della SIEPM e Assemblea generale della SIEPM.¹²

Dal 23 al 27 Giugno del 2009 si è svolto a Palermo il IV Congresso europeo di studi medievali *Coesistenza e Cooperazione nel Medioevo* organizzato dall'Officina di Studi Medievali in collaborazione con la *Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales* (FIDEM) e l'Università degli studi di Palermo. Duecentocinquanta relatori – provenienti da Paesi europei ed Extraeuropei, di tradizione e cultura arabo-islamica, ebraica, cristiano-bizantina e cristiano-cattolica, espressione dei più vari campi di studio sul Medioevo – si sono riuniti per confrontarsi sul Medioevo e sul ruolo strategico che la città di Palermo ha esercitato, in quegli anni, sugli equilibri politici internazionali. Il congresso – dedicato a Leonard Boyle scomparso nel 1999, padre della Paleografia moderna e fondatore della FIDEM – si tiene ogni quattro anni in una capitale europea. Per l'anno 2009, è stata scelta la città di Palermo già sede, nel settembre del 2007, del Congresso mondiale di Filosofia Medievale con oltre 400

¹² I temi su cui hanno lavorato le sezioni del Congresso sono: I. Universalità della ragione nel Medioevo – Ragione e fede, Ragione e scienza, Ragione teoretica e ragione pratica, Momenti storici di determinazione della ragione, la Ragione della magia, la Ragione della mistica; II. Pluralità delle religioni – Filosofia, ortodossia ed eresia, Filosofia e dialogo fra le religioni, Forme di razionalità nelle differenti religioni, Tradizione e innovazione nelle religioni; III. Pluralità delle tradizioni filosofiche – La tradizione dell'aristotelismo, la tradizione del platonismo e del neoplatonismo, la tradizione dell'ermetismo, la tradizione dello stoicismo, altre tradizioni; IV. Pluralità dei linguaggi della filosofia – L'influenza delle traduzioni sullo sviluppo del pensiero filosofico, i volgari come linguaggi della filosofia, Filosofia, linguaggio e comunicazione; V. Pluralità regionale delle filosofie – Filosofie regionali, Forme di interferenza fra le filosofie regionali, le regioni della filosofia e gli sviluppi diversi delle forme del sapere; VI. La geografia culturale del mondo bizantino – Autori, correnti e centri di produzione della cultura; VII. La geografia culturale dell'Islam- L'Islam orientale, l'Islam occidentale, Istituzioni, personalità e centri di produzione della cultura, Relazioni tra politica e dottrine, I contesti sociali della filosofia; VIII. La geografia culturale del Medioevo latino – La cultura filosofica insulare (Irlanda, Gran Bretagna), la filosofia nella penisola iberica, Università e scuole in Francia e Lorena, la Filosofia nel nord dell'Impero (Germania) e nella Scandinavia, le Università e le Corti d'Italia; IX. Intersezioni di culture – La filosofia ebraica, la filosofia nelle regioni di confine, la filosofia in Sicilia e nell'Italia meridionale, Filosofia comparata: Oriente e Occidente; X. Razionalità e differenza di genere – Razionalità femminile?, l'uso filosofico di figure allegoriche femminili, la donna nell'immaginario dei filosofi. Tutti gli Atti del Congresso sono stati pubblicati dall'Officina di Studi Medievali, cf. a tal proposito A. MUSCO (a cura di), *Universalità della Ragione. Pluralità delle Filosofie nel Medioevo, XII Congresso Internazionale di Filosofia Medievale, Palermo, 17-22 settembre 2007*, Volume I *Sessioni Plenarie*, Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali, 14.I, Palermo, 2012; A. MUSCO (a cura di), *Universalità della Ragione. Pluralità delle Filosofie nel Medioevo, XII Congresso Internazionale di Filosofia Medievale, Palermo, 17-22 settembre 2007*, Volumi II.1-II.2 *Comunicazioni Latina*, Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali 14.II.1-14.II.2, Palermo, 2012; A. MUSCO (a cura di), *Universalità della Ragione. Pluralità delle Filosofie nel Medioevo, XII Congresso Internazionale di Filosofia Medievale, Palermo, 17-22 settembre 2007*, Volume III *Comunicazioni Orientalia*, Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali, 14.III, Palermo, 2012.

relatori. Nella giornata inaugurale lo studioso Boghos Levon Zekiyán, tra i maggiori esperti esistenti sulla questione "armeno-turca", si è intrattenuto sul dialogo interculturale nel Medioevo dimostrando come in quei secoli – da molti definiti, a torto, oscuri – le convivenze siano state non solo possibili ma, in alcuni casi, anche molto feconde.

È del 2008-2009 l'organizzazione del Master di Primo livello su *I mestieri del libro e del documento: conservazione, fruizione, restauro, catalogazione e nuove tecnologie editoriali* che l'OSM realizza d'intesa con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo¹³ seguito dal secondo Master di II livello dal titolo *Libro, documento e patrimonio antropologico. Conservazione, catalogazione, fruizione* la cui prima edizione (2011-2012) è quella alla quale ho partecipato e che è giunta già alla fine della seconda edizione. Il Master è articolato su un corso della durata di 1500 ore complessive ed è post-lauream. L'obiettivo è quello di formare addetti alla conservazione e alla tutela dei beni librari e documentari conservati presso gli archivi e le biblioteche, siano essi pubblici o privati. A partire dalla seconda edizione di secondo livello inoltre il panorama di intervento dei futuri addetti si è allargato anche ai beni, legati alle tradizioni etnoantropologiche di area mediterranea. Diversi i partners e le collaborazioni illustri: l'Università degli Studi di Lecce, Facoltà dei Beni Culturali, il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione e il Centro di Datazione e Diagnostica del materiale librario e cartaceo (CEDAD), un laboratorio di restauro dei beni archivistici e librari di Palermo (Giordano s.r.l.), la Biblioteca Nazionale di Roma, l'Accademia delle Belle Arti e Restauro di San Martino delle Scale (Palermo). Un ruolo rilevante all'interno di questo Master e, più in generale, delle attività dell'Officina è rivestito dal personale tecnico dell'Università di Palermo appartenente al Settore della Biblioteca digitale d'Ateneo. Quest'ultima, realizzata a partire dal 2001 su progetto del dott. Giuseppe Giannantonio, offre alla comunità accademica l'accesso ad un gran numero di risorse digitali multidisciplinari di qualità, a supporto della ricerca e della didattica. Il suo staff, rappresentato da Simona Sarzana e da Domenico Ciccarello e Vittorio Tranchina, è tra i punti di forza del corso. Consapevoli del fatto che, oggi, è impossibile parlare di libro e di ricerca bibliografica prescindendo dalle nuove tecnologie, il Master ha avuto l'onore di avvalersi di questi esperti del settore. Altro aspetto molto importante di questi Master, a parte quello relativo alla formazione altamente professionalizzante che è in grado di offrire, è certamente l'impegno, in relazione ai corsi e agli stage, nel recupero e nella tutela di molte biblioteche del territorio siciliano: la Biblioteca del Centro Ricerche e Studi Direzionali (CERISDI), la antica Biblioteca Torres di Monreale; la Biblioteca dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo solo per fare alcuni esempi.

L'Officina è poi impegnata, sin dalla sua fondazione, nel campo della formazione archivistica. Il primo corso di formazione per *Assistenti Archivistici*, svoltosi nell'ambito del progetto *Atti notarili*, risale al 1987. Altri corsi si tengono nel 1996 e nel 2000 con il contributo del Fondo Sociale Europeo: quello per *Archivista Docu-*

¹³ Cf. il sito <http://master.officinastudimedievali.it>

mentarista e quello per *Addetto al recupero dei Beni Bibliografici della Regione Siciliana*.

L'importanza delle nuove tecnologie applicate agli studi umanistici, porta all'ideazione e allo svolgimento di altri due corsi di formazione che si tengono nel 2007-2008 su *Catalogazione, conservazione, fruizione, restauro e nuove tecnologie del libro e del documento* in collaborazione con la Biblioteca Franciscana di Palermo e la Fondazione di via Senato di Milano, all'interno del Bando (2° Semestre 2006) della Fondazione Banco di Sicilia. L'obiettivo del corso è quello di dare una formazione più qualificata e informazioni più aggiornate sulle nuove tecniche di recupero e fruizione del bene bibliografico e del documento. Il secondo corso, dal titolo *Il libro: dal papiro al digitale* – in collaborazione con la Biblioteca Franciscana di Palermo e la Fondazione di via Senato di Milano, all'interno del Bando (1° Semestre 2007) sempre proposto dalla Fondazione Banco di Sicilia – si propone di delineare un itinerario della conoscenza dello strumento-libro funzionale agli addetti ai lavori e fruibile anche da un pubblico più vasto ed interessato, specie di area umanistica.

Nel 2009 l'OSM ha ospitato il Corso di aggiornamento dell'AIB (di cui l'Officina è socia da tempo) dal titolo *Digital libraries for beginners, ovvero, un primo approccio alla biblioteca digitale* tenuto da Angela Di Iorio dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

La collaborazione con l'AIB è intensa e costante e grazie ad essa l'Officina organizza molto spesso incontri, corsi di aggiornamento per il personale di Biblioteche pubbliche e private, conferenze e seminari.

Riferimenti bibliografici

- A. CARUCCI - M. GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Carocci, Roma, 2011
 F. CUSIMANO, *Informatica Umanistica e ricerca storica: la digitalizzazione delle cedole di professione monastica di San Martino delle scale (Palermo)* in *Informatica Umanistica* n.3 (2010)
 L. Londei, *Elementi di archivistica*, Roma, Jouvence, 2004
 A. MANGANO, *L'archivio dell'Officina di Studi Medievali*. Tesi del Master di II livello in *Libro, documento e patrimonio antropologico. Conservazione, catalogazione, fruizione*, Anno Accademico 2010-2011 (Elaborato disponibile presso l'Officina di Studi Medievali)

Sitografia

www.officinastudimedievali.it
www.archividelmediterraneo.org
<http://kasa.officinastudimedievali.it>

<http://www.biblioteche.regione.lombardia.it>

<http://master.officinastudimedievali.it>

<http://www.ilmediterraneo.it>

Aldo Sparti

La Biblioteca e l'Archivio privato di Francesco Giunta conservati all'Officina di Studi Medievali

Nel 2009 la famiglia di Francesco Giunta, la vedova Lilla Lombardo, e le figlie Marisa e Luciana, decisero di affidare a pubbliche Istituzioni di settore il considerevole patrimonio librario e anche l'archivio privato dell'insigne medievista siciliano. Furono presi contatti con la Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con l'Officina di Studi Medievali di Palermo. Lo scopo era quello di assicurare la più opportuna conservazione al prezioso materiale librario e anche a quello archivistico, ma soprattutto di garantirne l'effettiva valorizzazione e la più ampia fruizione al pubblico interessato e agli studiosi del Medioevo siciliano e mediterraneo. Il riscontro positivo da parte delle predette Istituzioni ha messo in moto il procedimento che tra il 2010 e il 2012 ha consentito il trasferimento di una parte della biblioteca presso la Soprintendenza Archivistica per la Sicilia e la restante parte, unitamente all'archivio privato di Francesco Giunta, all'Officina di Studi Medievali. Si tratta di circa 7.000 pubblicazioni, molte delle quali rare e di pregio, di grande importanza per la storia del medioevo, in specie mediterraneo.

Nel frattempo, nel 2012, la Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, dopo avere preventivamente verificato la sussistenza dell'interesse culturale, ha istruito la pratica per la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante dell'Archivio dell'Officina di Studi Medievali, comprensivo dell'archivio personale del Prof. Giunta. Il provvedimento ministeriale, Decreto n. 375 del 28 novembre 2012, è stato accompagnato da una lettera, non formale, di vivo apprezzamento da parte del Direttore Generale per gli Archivi, Rossana Rummo. Il Presidente dell'Officina di Studi Medievali, Alessandro Musco, per dare il giusto risalto pubblico alla dichiarazione di interesse storico, ha promosso una cerimonia per l'intestazione dell'Archivio storico OSM alla memoria di Maria Rita Lo Forte Scirpo, allieva molto cara di Francesco Giunta e validissima medievista, prematuramente scomparsa nell'anno 2007 all'età di 52 anni. Alla manifestazione hanno partecipato il Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso la Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, l'Università degli Studi di Palermo nella persona del pro-rettore Maurizio Carta e l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana nella persona del Dirigente Generale Sergio Gelardi.

Le motivazioni del Decreto ministeriale di dichiarazione di interesse storico che meritano di essere particolarmente evidenziate sono:

- L'Archivio OSM, cui è aggregata una cospicua e pregevole biblioteca di oltre 30.000 volumi, inserita in SBN, è composto da due nuclei documentari:

a) Archivio dell'Officina di Studi Medievali articolato in due serie "Corrispondenza" (bb. 130, 1970 – 2010), con illustri medievalisti e studiosi di fama internazionale, e "Attività" (bb. 49, 1979 – 2010), relativa alle iniziative scientifiche e agli eventi culturali a carattere anche internazionale come Convegni, Congressi, Giornate di studio e Seminari promossi negli anni.

b) Archivio personale del Prof. Francesco Giunta (1924-1994), donato dai familiari all'OSM, articolato in quattro serie: "Corrispondenza" (bb. 4, 1970-1994); "Studi e appunti" (bb. 10, bobine 30, scatole 2, 1970-1994); "Rassegna stampa" (bb. 5 1970 – 1993); "Partecipazione a Convegni" (bb. 2). Inoltre, l'archivio è dotato di una raccolta miscellanea di documenti medievali, formata dallo stesso Prof. Giunta a seguito di acquisti, al fine di recuperare, preservare e studiare l'antica documentazione.

Il complesso archivistico sopra descritto, comprende pertanto fondi d'Archivio tra loro complementari e conserva la testimonianza completa sia dell'Associazione che gode del riconoscimento della personalità giuridica, sia dell'illustre storico.

Va inoltre osservato che l'istituzione di questo nuovo Archivio privato nel campo degli studi storici, dichiarato dal MiBAC di interesse particolarmente importante, che si apre al pubblico, è un evento che va salutato con grande favore e apprezzamento: infatti, esso contribuisce alla promozione culturale e alla crescita civile in quanto svolge una funzione sociale di conservazione e fruizione della "memoria del sapere". In questo senso l'Officina svolge le stesse funzioni di un Archivio pubblico, andando ben oltre i compiti previsti dal Codice dei Beni Culturali (art. 127) a carico degli Archivi privati; un valore aggiunto, dunque, che va opportunamente evidenziato. Infine, l'apertura agli storici degli archivi e delle biblioteche crea un rapporto di correlazione culturale che ha un alto valore scientifico. Infatti, dalla serie "Corrispondenza" e soprattutto "Studi e appunti" dell'archivio Giunta è possibile dare senso ad una grande quantità di carte e di appunti, tra loro, apparentemente sconnessi. Molto spesso si tratta di vere e proprie "scorie dei libri" cioè di tutto il materiale cartaceo che raccoglie il lavoro preparatorio e istruttorio che precede le pubblicazioni scientifiche. Questo materiale, all'interno di una biblioteca costituisce un vero e proprio corpo estraneo, appunto "scorie di libri". Lo stesso materiale, invece, trasferito in un Archivio attrezzato con personale adeguatamente preparato e dotato di mezzi e strumenti tipici degli archivi e degli archivisti, diventa un materiale di grande importanza fino a definire il metodo storico dello studioso stesso. Nel caso di Francesco Giunta, dal suo archivio personale, dalle scorie dei suoi libri, si possono ricostruire vere e proprie "lezioni di metodo storico" dedicate ai contesti medievali.

Documentazione medievale

I documenti medievali dell'Archivio Giunta consistono in svariati spezzoni di registri, quinterni e carte sciolte di imbreviature notarili, riconducibili a notai che hanno rogato in varie piazze siciliane nel XV secolo.

La documentazione in questione è stata rinvenuta nella Biblioteca personale di Francesco Giunta dentro carpette d'archivio per complessivi 18 cm di dorso.

All'interno si conservavano all'incirca: 19 spezzoni di registri di imbreviature notarili, 8 quinterni sciolti del medesimo materiale, e alcune decine di carte sciolte della stessa natura. Complessivamente le carte possono ammontare all'incirca a 250-300.

Tutto il materiale del XV secolo è attribuibile, generalmente, a notai siciliani di quel secolo.

Difficile, in questa fase preliminare di analisi iniziale e di studio, risalire al nome del notaio in quanto, ad un primo esame, esso non viene espressamente citato nelle carte. Pertanto, al momento, gli spezzoni possono definirsi di "notai ignoti", insieme alle carte sciolte.

Si tratta di scritture di mani diverse, di datazioni diverse e di piazze diverse, seppure dello stesso secolo, pertanto prodotte da notai diversi.

La datazione, nella maggior parte dei casi, fa riferimento alla sola indizione e non appare indicato neppure l'anno. Lo stato di conservazione del materiale documentario è assai precario, poiché risente di antichi danni e guasti prodotti da acqua, umidità, muffe, strappi, attacchi di tarli e insetti con fori, gallerie, ecc., tuttavia non più attivi. Si richiedono certamente idonei interventi di restauro e un adeguato condizionamento in contenitori ad hoc.

Sotto il profilo archivistico, occorre procedere ad un attento lavoro di datazione e inventariazione e, per quanto possibile, di identificazione dei notai autori della documentazione.

A conclusione dei lavori il materiale archivistico potrà essere messo in consultazione.

Importanza del materiale archivistico:

Si tratta di materiale documentario che una volta recuperato potrà arricchire ancora i preziosi documenti notarili medievali siciliani, riconosciuti di grande interesse storico dagli studiosi e per tale motivo maggiormente presenti tra la documentazione siciliana inserita nell'Archivio Storico Multimediale del Mediterraneo (<http://www.archividelmediterraneo.org>).

Va rilevato, inoltre, che la documentazione di cui ci occupiamo, seppure della medesima natura di quella notarile conservata negli Archivi di Stato siciliani, possiede il grande valore aggiunto di essere assolutamente inedita e sconosciuta al mondo degli studiosi.

Nota biografica di Francesco Giunta:

Nato a Gangi (PA) il 26 ottobre 1924.

Laureato in Lettere classiche presso l'Università degli Studi di Palermo, nel luglio 1946.

Tesi sul manoscritto del IX secolo dei *Getica* di Jordanes conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo. La tesi lo introdusse allo studio della storia dei Goti a cui ha dedicato, nella lunga carriera di medievista, molti studi estesi allo scontro tra civiltà nel periodo barbarico.

La sua indagine storica e storiografica rispetto al medioevo può dirsi davvero completa e particolarmente vasta in quanto ha riguardato tutti i momenti cruciali dell'età di mezzo:

- Passaggio dall'antichità al medioevo
- L'alto e il basso (o tardo) medioevo
- Passaggio dal medioevo all'età moderna

Inoltre, la vasta e profonda conoscenza che egli aveva della Storia politica del Mediterraneo medievale ha fatto sì che la sua analisi si soffermasse a lungo sugli scontri e sui confronti di civiltà, sulle dinamiche di ricomposizione e di contaminazione culturale che hanno dato luogo al fenomeno, a lui particolarmente caro, della *Coesistenza nel Medioevo*.

Il contrasto tra mondi opposti : Romani e Barbari, Oriente e Occidente, mondo latino, greco-bizantino e musulmano, realtà ebraiche; i processi di sintesi tra civiltà diverse, hanno riguardato tutto il medioevo di Francesco Giunta anche se la sua attenzione si è soprattutto soffermata sul medioevo mediterraneo di cui l'insigne studioso costituisce certamente uno dei più prestigiosi pionieri.

Tutti i temi citati sono diventati titoli di opere fondamentali nella vasta bibliografia di Francesco Giunta.

Tra questa preme ricordare:

Il ms. dei Getica di Jordanes, conservato nell'Archivio di stato di Palermo; *Magistra Barbaritas; Romània e Gòthia; Vandali e Romanità; Ostrogoti e Italia; Genserico e la Sicilia; Coesistenza nel Medioevo, Bizantini e Bizantinismo nella Sicilia normanna, Medioevo Mediterraneo, Medioevo Normanno, Medioevo Svevo, Medioevo Aragonese, Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo* ecc.

Altra caratteristica che ha distinto l'insigne studioso è stata la sua particolare attenzione alle fonti e, pertanto, la sua vicinanza al mondo degli Archivi. Francesco Giunta ha sempre frequentato gli Archivi e ha conosciuto molto bene quelli italiani, europei e mediterranei. Gran parte del suo impegno è stato dedicato alla pubblicazione di fonti e all'edizione critica delle fonti medievali.

In suo onore sono stati pubblicati tre grossi volumi di una Miscellanea di studi intitolata appunto *Mediterraneo Medievale* con la partecipazione dei più prestigiosi medievisti italiani e stranieri.

Oltre al suo ruolo di protagonista dell'Ateneo di Palermo, di Decano della Facoltà di Lettere, di Direttore dell'Istituto di Storia Medievale, di Maestro di diverse generazioni di allievi, di costruttore di una vasta rete di rapporti internazionali con gli studiosi e gli Atenei dell'area euro-mediterranea, egli ha svolto molteplici incarichi di prestigio ed ottenuto moltissime onorificenze.

Vogliamo ricordare: Direttore della Scuola Superiore di Archeologia e Civiltà Medievale, presso il Centro di Cultura Scientifica “Ettore Majorana” di Erice;
Presidente dell’Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo;
Componente del Consiglio Superiore degli Archivi;
Presidente del Comitato di settore degli Istituti Culturali della Direzione Generale Beni Librari
Professore di Storia Medievale presso l’Università Autonoma di Barcellona (1986-1989)
Laurea honoris causa presso l’Università di Barcellona
Onorificenza della Croce di S. Giorgio della Generalitat della Catalogna
Medaglia d’oro di benemerito della Cultura
Componente del Comitato Scientifico dell’Officina di Studi Medievali, sin dalla sua fondazione avvenuta nel 1980.

Giorgia Casesi

Francesco Giunta appassionato d'arte

Le carte ci raccontano gran parte della vita di Francesco Giunta, come docente universitario e studioso del medioevo.

La sua carriera e i suoi studi prendono posto negli scaffali dell'Officina, mentre nelle sue agendine e nella valanga di biglietti da visita da lui gelosamente conservati, invece, vivono le trame dei suoi contatti.

Della sua attitudine all'arte le carte dicono un po' meno.

Raccontano di più le pareti di casa sua, che pur mi è stata generosamente aperta dalla famiglia: ricche di quadri, schizzi, bassorilievi firmati da Bruno Caruso, Manuel Cusachs, Emilio Greco e tanti altri.

Egli stesso racconta nel volume *Non solo Medioevo*¹⁴ degli inizi della propria carriera come assistente di Antonino De Stefano, docente di storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo e dell'amicizia, nata sui banchi del liceo classico Gonzaga, con l'artista Emilio Caruso, autore di numerosi quadri a lui dedicati¹⁵: forse per questo, naturalmente, ha sempre coltivato la passione per l'arte, da fruitore e attento osservatore.

Dalle sue parole apprendiamo dei suoi rapporti con i numerosi artisti del tempo. Ad ognuno sono dedicate una o due pagine dell'ultima parte del volume, in rigoroso ordine alfabetico: Totò Bonanno, Corrado Cagli, Crescenzo Cane, Oscar Carnicelli, Bruno Caruso, Franco Castiglione, Eustachio Catalano, Maurilio Catalano, Manuel Cusachs Quintino di Napoli, Ermanno Gagliardo, Renato Guttuso, Mino Maccari, Giuseppe Migneco, Rosanna Piazza Musotto, Alba Rizzo, Rodo Santoro, Vittorio Silvestri, Josep Maria Subirachs, Renato Tosini.

Per ognuno riserva un commento, o meglio, un'analisi attenta della poetica dei colori e dei soggetti, palesando una profonda conoscenza delle intenzioni con cui vengono realizzate le opere.

Traspare tra le righe chi, per vari motivi, gli è rimasto più caro di altri: Renato Guttuso, per il quale Francesco Giunta ha pronunciato un sentito discorso all'Università di Palermo nel 1971, in occasione del conferimento all'artista della laurea *honoris causa*.

¹⁴ Francesco GIUNTA, *Non solo medioevo. Dal mondo antico al contemporaneo*, Palermo 2002.

¹⁵ *Ibid.*, p. 3.

Bruno Caruso e Francesco Giunta, compagni di scuola e di vita, erano uniti non solo dal liceo e da una grande amicizia, ma anche da una intensa passione per la storia medievale. Caruso, rinchiuso nella “prigione medievale”¹⁶ ripropone nelle sue creazioni la simbologia pittorica vizi/virtù, attingendo dal modulo musivo dell’arte arabo-islamica-normanna.¹⁷

Non compare in queste pagine Emilio Greco, non già perché non fosse caro a Giunta.

Numerosi sono i quadri omaggiati al docente, ma uno in particolare spicca in una parete di casa, realizzato dopo essere stato al centro di una polemica relativa alle porte bronzee del duomo di Orvieto. Il quadro reca la dedica “*Al difensore della porta orvietana*”; un’espressione di gratitudine del pittore per chi, in un momento in cui molti lo avversavano, lo aveva pubblicamente difeso.¹⁸

Nella rosa degli artisti, ancora Eustachio Catalano (e suo figlio Maurilio), col suo atteggiamento dimesso e le vele delle barche al centro delle proprie opere, creatore della galleria “Arte al Borgo”, ancora oggi sita a Palermo in via Mazzini 43.

In qualità di luogo di incontro, di raccordo e snodo per grandi personaggi della scena artistica siciliana, la galleria assume un ruolo fondamentale nella ricerca della passione artistica di Giunta.

Ho incontrato di persona Maurilio Catalano rendendomi conto che, pur non conoscendolo personalmente, in fondo lo conoscevo abbastanza bene: barchette ormeggiate su mari densi di blu e rosso spiccano dalle etichette del vino, polpi di ragguardevoli dimensioni con lunghissimi tentacoli nuotano dentro tovaglie da tavola, portapenne, tovaglioli. La galleria è un mondo di colori carichi e decisi: il rosso e il blu su tutti, gli stessi della montatura tonda dei suoi occhiali.

Ci sediamo intorno ad un tavolo tondo, chiedo come abbia conosciuto il professore Giunta e l’artista comincia a ricordare. Mi racconta degli anni ‘60-’70, un periodo vivace, ricco di fermento per l’arte e la letteratura a Palermo; mi parla della galleria come punto di ritrovo per Giunta, per Leonardo Sciascia, per Emilio Greco, per Stefano Vilardo e molti altri; mi racconta del loro dissertare di arte, letteratura, o del tempo.

Se veniva a Palermo Luis Borges, ad esempio, lo si incontrava alla galleria.

¹⁶ *Ibid.*, p. 216.

¹⁷ “L’accettazione di un dato culturale che, assimilato da altre esperienze, ne rimane quasi il presupposto necessario: un punto di partenza che fa di Bruno Caruso uno degli artisti più solidamente preparato dell’Italia contemporanea.”; *ibid.*, p. 218.

¹⁸ Emilio Greco, su commissione dell’Opera del Duomo di Orvieto, realizza nel 1962 e consegna nel 1964 le porte bronzee del Duomo. Una violenta polemica frapose 6 anni dalla consegna delle porte alla loro incardinazione. Oggetto della polemica era la conservazione e il rispetto del ciclo storico del monumento. Francesco Giunta fu uno dei sostenitori dell’opera di Greco.

Cfr. Mario Pancera, *Emilio Greco e la bellezza (1913-1995)*, in «Scultori Italiani del Novecento», Simonelli electronic book, Milano 2012;

cfr. <http://www.inorvieto.it/it/scegli/il-duomo-di-orvieto/le-porte-di-emilio-greco.html> (ultimo accesso 11 giugno 2013).

Se il professore Giunta doveva rilasciare qualche intervista o dichiarazione, l'appuntamento era sempre lì.

A Maurilio Catalano tutto ciò non dispiaceva e ne guadagnava, semmai, in pubblicità. L'artista ricorda quei giorni tradendo una evidente nostalgia.

"Loro" erano i grandi: per età, per posizione. Lui aveva la metà dei loro anni e li guardava con ammirazione. Adesso che non sono più in vita a lui resta il pesante fardello della memoria. A Francesco Giunta non ha mai dato del tu, sebbene fossero legati da amicizia e rispetto reciproco. Lo ha accompagnato in Spagna alle Ambasciate italiane di Madrid ed alla sede consiliare di Barcellona o di Tarragona, presso gli Istituti di cultura italiana a promuovere iniziative culturali.

Alle inaugurazioni degli Istituti si organizzavano grandi feste per uomini attempati che il giorno dopo, in genere, non tornavano -così le ricorda Catalano-, Giunta disponeva in queste occasioni che venissero messi in mostra i quadri che l'artista portava con sé; quadri che arrivavano prima ma che poi non tornavano quasi mai in patria (*"Per portarli indietro avrei dovuto praticamente ricomprarli, quindi li lascio lì, all'ambasciata"*), mi dice Catalano, con noncuranza).

Lo chiamava "professore" ed era suo grande compagno di mangiate segrete: Giunta, infatti, a causa di alcuni problemi di salute, non poteva sfogare la sua vera indole di "mangione" e di cultore della tavola!

Ma Catalano ricorda che in Spagna, lontani da occhi troppo familiari, era facile contravvenire alla regola e gustare le prelibatezze del posto. Con Giunta divise pranzi, viaggi, deludenti ed esaltanti inaugurazioni ed incontri e guidò financo la sua Topolino.

Non si trattiene molto a parlare anche perché dei clienti entrano in galleria. Mi lascia sola sul soppalco della galleria e mi guardo in giro: bottiglie di vino con le sue etichette, libri, locandine di eventi.

Giunta ne aveva tessuto gli elogi per la sua tecnica di pittura su vetro "dal di dietro", come se l'immagine fosse riflessa in uno specchio, equivalente allo scrivere al contrario,¹⁹ lo elogia per la capacità di proporre temi semplici, per la sua decorazione "tranquillante" che elude l'impegno e permette il distacco dalla realtà.

Ritorna su, ma solo per poco. Mi guarda da dietro i suoi rossi oblò e mi dice *"Io avrei finito. Le racconterei di Sciascia, ma a lei interessa Giunta..."*, magari, una prossima volta, penso.

Tentacolare come uno dei polpi di Catalano, la rete delle conoscenze e degli interessi di Francesco Giunta mi conduce un po' fuori dal binario, oltre la sua istituzionale figura, oltre le carte che ho letto e riletto più volte mettendole a posto, ordinandole in modo da rendere giustizia al suo operato e alla sua memoria.

E, come sempre accade quando ci si cimenta nel "chiedere per sapere", non è prevedibile dove infine si vada a parare: Maurilio Catalano ha condiviso i suoi ricordi, in cui non compare solo il Giunta docente universitario, ma anche e soprattutto l'uomo, dentro una Topolino che non è in grado di guidare.

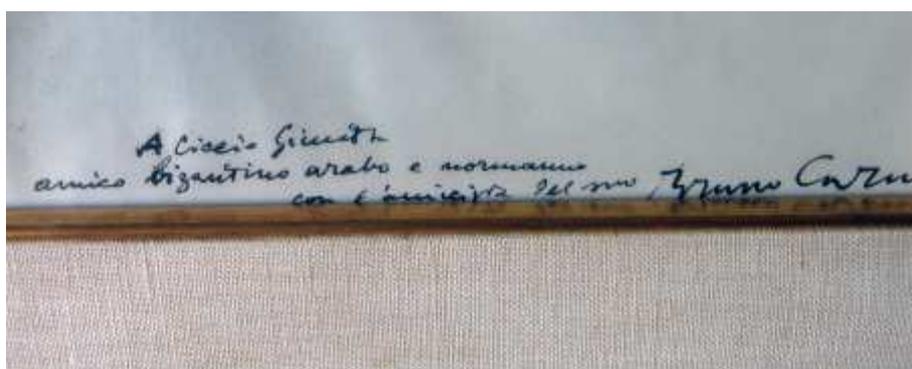
¹⁹ *Ibid.* p. 228.



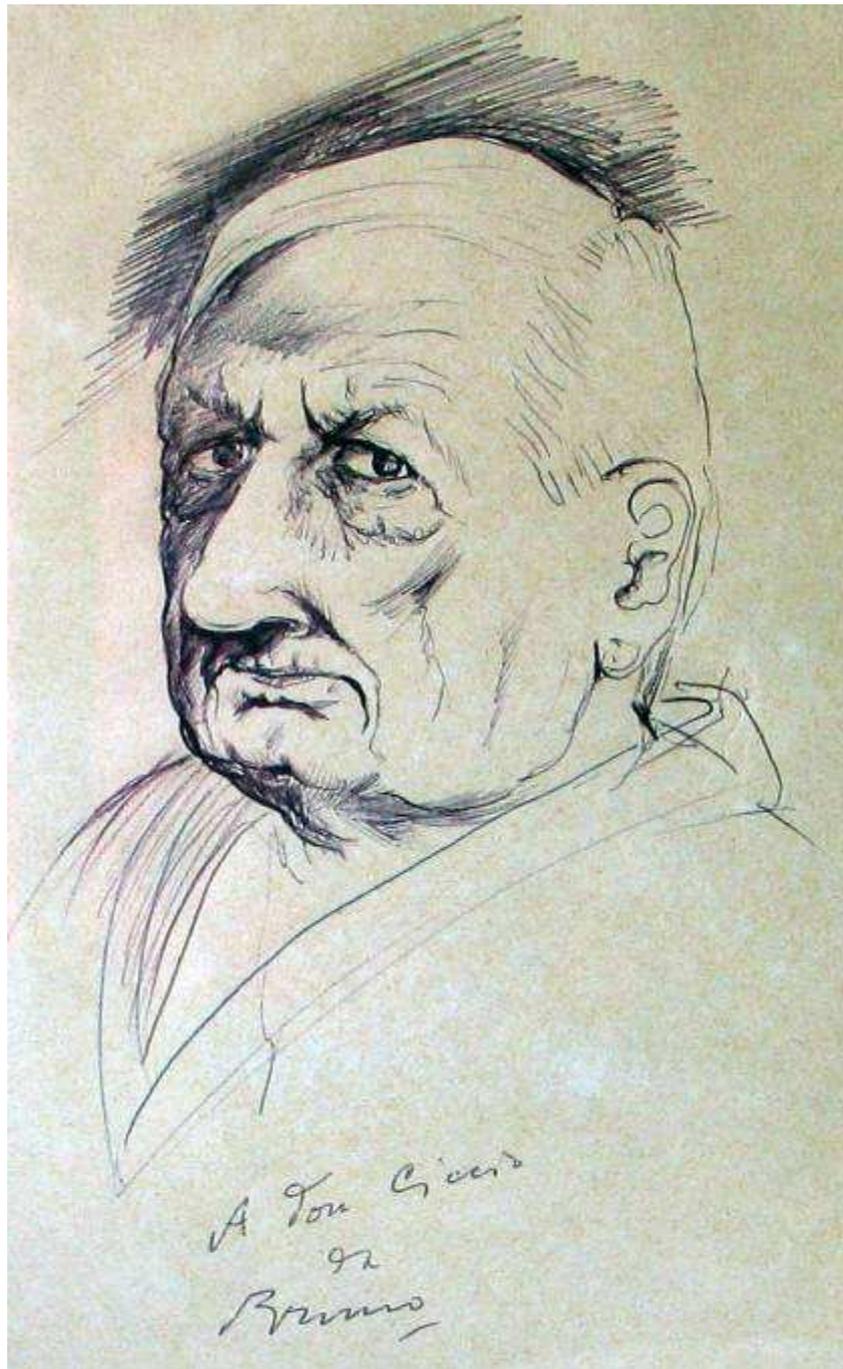
Francesco Giunta



Ritratto di Bruno Caruso



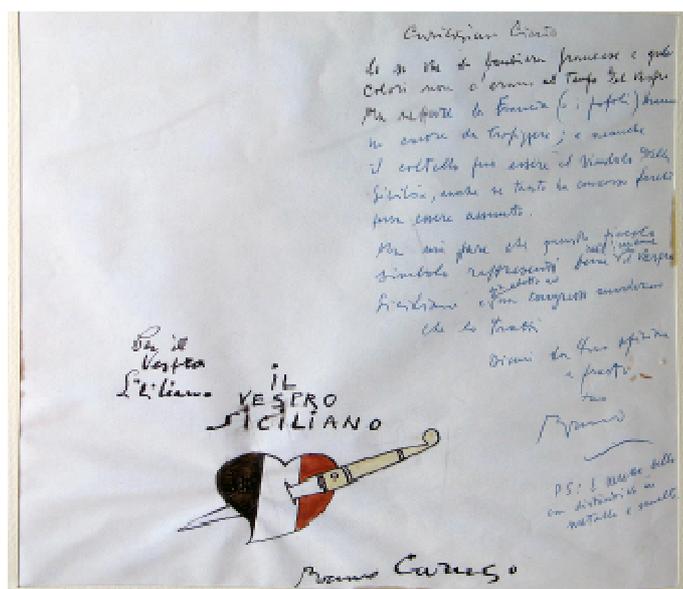
Particolare del ritratto di Bruno Caruso (dedica a Francesco Giunta)



“Don Ciccio” con dedica di Bruno Caruso



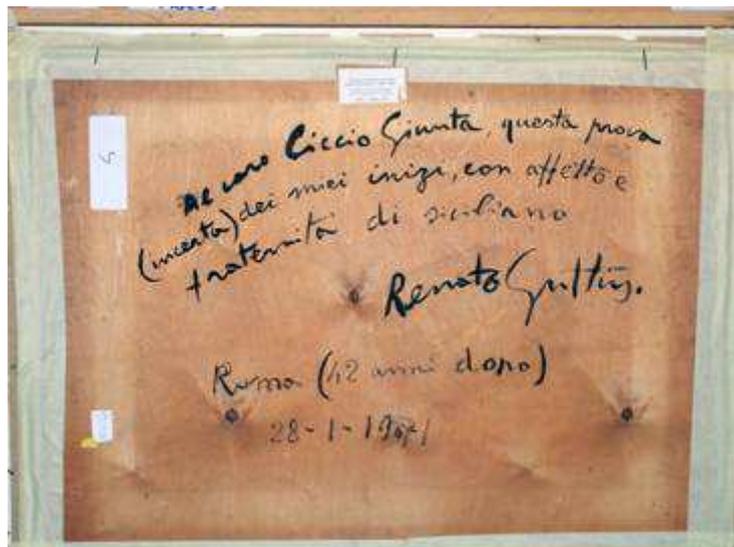
Locandina realizzata per il VII centenario del Vespro Siciliano da Bruno Caruso



Bozzetto di Bruno Caruso; proposta per il VII centenario del Vespro Siciliano



Quadro con dedica "al difensore della porta Orvietana" di Emilio Greco



Quadro con dedica di Renato Guttuso



Volto di Francesco Giunta realizzato da Josep Cusachs



Biblioteca Giunta presso l'Officina di Studi Medievali



Archivio Giunta presso l'Officina di Studi Medievali